

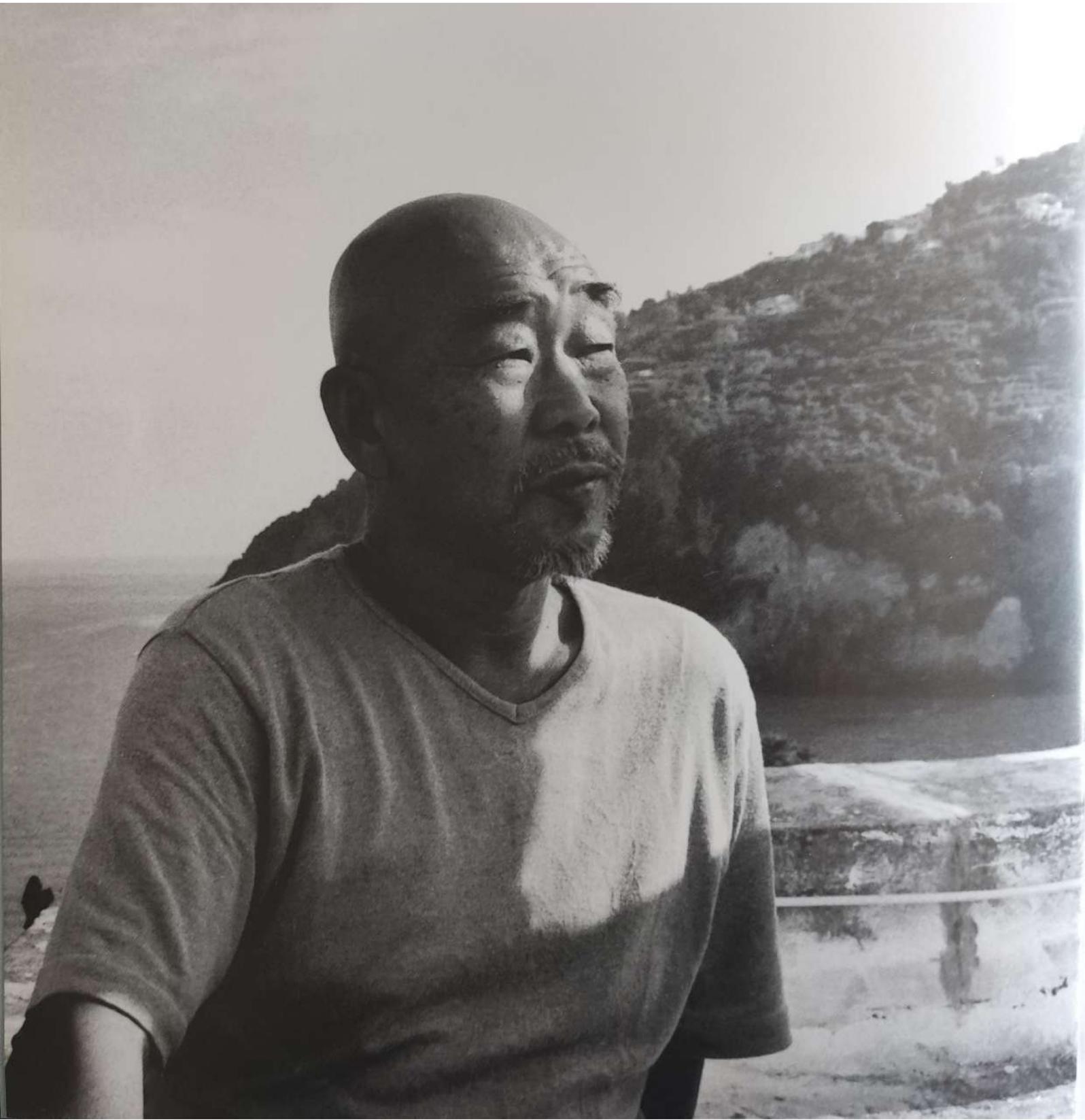
Le Rive
di Cartaromana

NAGASAWA
ALLA TORRE DI GUEVARA
ISCHIA



HIDETOSHI NAGASAWA

alla Torre di Guevara



Nel panorama artistico napoletano, tradizionalmente dinamico, che si pone oggi come crocevia di esperienze artistiche provenienti da tutto il mondo, l'Assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Napoli vuole sostenere, con particolare piacere, quelle proposte culturali volte a internazionalizzare il confronto sul nostro territorio. In questo ambito la mostra "Nagasawa alla Torre di Guevara", realizzata grazie alla passione e dedizione dal Circolo culturale Georges Sadoul, offre un valido elemento di arricchimento ed un riferimento compiuto e stimolante, perché intreccia un'identità di respiro internazionale alla rete creativa e comunicativa del nostro territorio. Con questa mostra l'arte contemporanea irrompe in un luogo pregnante di storia che racchiude in sé importanti memorie stratificate, e lo fa con le caratteristiche sorprendenti e multiformi delle installazioni ambientali di Hidetoshi Nagasawa. Con il maestro giapponese

la scultura perde la sua tendenza a porsi come forma fissa e celebrativa di valori etici immutabili. Le opere si dilatano verso l'intero ambiente e traggono il loro senso anche da questo. Spicca in queste installazioni un'affinità tra forma del paesaggio e opera, l'una significata dall'altra. La percezione appare essere veramente una parte costitutiva delle cose stesse. Il casuale è bandito nel duraturo, l'origine delle singole parti viene dimenticata e l'opera si unisce con la materia formatasi da millenni. Tutto è impostato su un codice che fonde luce, colore, materia, una spettacolare fusione di cromatismi luminosi e materia pulsante. In un contesto ambientale interamente dominato dalla presenza dell'arte antica, diffusa in maniera uniforme sull'intero territorio isolano, soltanto un'analoga presenza diffusa dell'arte contemporanea all'interno dei luoghi connotati simbolicamente nell'antico può creare un'idea non di contrasto, bensì di continuità

tra passato e presente, antico e moderno. Una continuità simbolica che un luogo legato alla storia antica dell'isola di Ischia, come la Torre di Guevara, stabilisce con le opere di Nagasawa rendendo queste ultime assolute "segni del presente" che interagiscono visivamente con ciò che resta di una civiltà passata. La creazione di una serie di corrispondenze sia dirette che metaforiche tra le opere e il contesto che le ospita, dà la possibilità di riflettere sulla relazione tra storia e attualità per generare, nel tempo, una familiarità reale con l'arte di oggi.

Antonella Basilico
Assessore ai Beni Culturali
e Paesaggistici
della Provincia di Napoli



Dopo le spettacolari mostre di Arnaldo Pomodoro, Giuseppe Maraniello e Vettor Pisani che hanno visto Ischia affermarsi come uno degli appuntamenti importanti del panorama dell'arte contemporanea nazionale, ero particolarmente "intrigato" dallo scoprire come si sarebbe risolto il rapporto tra un artista come Hidetoshi Nagasawa e la Casa-fortezza della Torre di Sant'Anna. Devo riconoscere che il risultato è di grandissimo effetto: il nuovo si sposa con l'antico in una mirabile suggestione. Le emozioni che suscita Nagasawa in un ambiente già di per sé emozionante, si accavallano di fronte alle installazioni che si succedono nelle diverse stanze della Torre.

E' un omaggio all'intelligenza di chi, con pochi mezzi e molta buona volontà, ha saputo portare avanti un discorso culturale di grande spessore a beneficio di tutta la collettività isolana e non. Ci sono nel nostro paese, e nella nostra isola, intelligenze e capacità culturali che devono essere valorizzate e non aspettano altro che una opportunità per esprimersi.

Una costante della mia Amministrazione è stata esattamente quella di offrire queste opportunità, a volte anche con piccoli e piccolissimi contributi per iniziative minimaliste a sostegno di artisti sconosciuti, alla ricerca di talenti, ben sapendo che gli artisti famosi all'inizio della loro carriera erano "artisti sconosciuti".

D'altro canto, anche gli artisti famosi, spesso, non sono conosciuti dalla grande maggioranza delle persone, non per questo non devono essere impegnate le giuste risorse che consentano di realizzare degli scambi culturali che arricchiscono lo spirito dei popoli, al di là delle ricadute sulle attività turistiche. Questa Torre, "Porta d'Oriente", è stata recuperata e sottratta all'abbandono in cui era stata indecorosamente relegata, per fungere da motore immobile dell'attività culturale dell'isola d'Ischia. In questi luoghi sono già stati realizzati importanti appuntamenti artistici di grande portata, di livello internazionale, nazionale e anche locale. Qui si sono potuti esprimere

artisti famosi e artisti che famosi lo saranno.

Questo luogo merita tutta la nostra attenzione e considerazione.

Sono già stati stanziati dei fondi che serviranno a recuperare alcuni servizi essenziali, restaurare tutto ciò che merita di essere conservato nel migliore dei modi, creare ex novo quelle attrezzature e strutture che sono indispensabili in un moderno "stabilimento" di produzione artistica.

Voglio aggiungere che questo sarà il luogo più importante di promozione culturale, ma non sarà l'unico. Alcune strutture sono operanti da tempo e svolgono il loro ruolo in maniera più che egregia, mi riferisco alla Biblioteca Comunale Antoniana. Altri luoghi saranno presto riconsegnati alla fruizione cittadina, come ad esempio il Salone delle Antiche Terme Comunali, che sarà il luogo di rappresentanza istituzionale della Città e sede di una mostra permanente di Arte Contemporanea di grande livello.

Ma saranno valorizzate anche altre strutture, sulla falsa riga di quello che sta avvenendo al

vecchio carcere di Punta Molino e alla ex Casa D'Ambra; un modello quest'ultimo che trovo di grande interesse, visti i risultati ottenuti.

Come giusto riconoscimento al lavoro svolto dagli operatori culturali e come strumento di programmazione e realizzazione delle attività culturali, che non possono più essere lasciate all'improvvisazione e all'estro creativo di meritevoli volontari, è necessario a questo punto dare vita alla Fondazione Torre di Guevara che si faccia carico dell'impegno culturale della città, sappia essere supporto alle esigenze di espressione degli artisti (isolani e non isolani) e officina in cui si modellano le idee creative delle future generazioni del nostro paese.

Giuseppe Brandi
Sindaco di Ischia

La mostra che Hidetoshi Nagasawa ha allestito nel contesto della Torre Guevara nasce da un rapporto simbiotico con il sito.

E' la natura dei luoghi, la loro carica evocativa, la relazione che si instaura tra il volume turrato e il suo giardino e tra questi, il Castello, il mare e l'atmosfera, la forza che trasforma idee spaziali in immagini cariche di significati simbolici sospese tra realtà e invenzione.

Muovendosi in un territorio di confine tra architettura e scultura, Nagasawa si riappropria delle tracce che la memoria del luogo gli fornisce per proporre di quest'ultimo una "nascita prolungata", una nuova epifania.

Il senso di isolamento, e quasi di sospensione, che questo luogo privilegiato continua a trasmettere e suggerire, nonostante le grandi trasformazioni che pure hanno interessato l'intorno, consentono a Nagasawa di sperimentare relazioni di appartenenza che conducono a superare il dualismo tra soggetto e oggetto, tra cultura storica e arte. Sebbene il giardino originario della Torre non sia più

individuabile nella sua definizione di Eden naturalistico, fatto di parti fortemente diversificate e relazionate in maniera intrinseca al volume costruito e al Castello che vi sta di fronte, è la natura come metafora di una dimensione metafisica l'elemento che viene inseguito e messo a nudo fornendo all'artista suggestioni nuove per ri-modulazioni ambientali. Si tratta di proporre il contesto della Torre Guevara come arte della memoria.

E questo muovendosi nel solco di un'antica civiltà, quella orientale, da cui Nagasawa proviene, e che è vissuta qui come "modo supremamente affinato si sentire il rapporto tra gli uomini e gli elementi", senza per questo disconoscere il valore del mezzo, della tecnologia dei materiali, propria della cultura europea. Ricorrendo a materiali naturali, come la trachite e il legno castagno, l'artista nipponico che quarant'anni fa, dopo un lungo viaggio in bicicletta, scelse di vivere nel nostro paese, realizza con la stanza di Melissa un effetto di equilibrio sospeso che lega esterno e interno, lo spazio del giardino e del contesto con

lo spazio delle stanze della Torre. In queste ultime le ambientazioni seguono due modalità di percezione: v'è un approccio specifico al recinto spaziale, che consente di ridefinire o di riportare ad una dimensione antica e conclusa i singoli ambienti della Torre, ed una sua relazionalità che conduce ad una percezione graduale del tutto che si fa scoperta, osmosi, percorso interiore tra mondi apparentemente contrapposti: quello della natura dei luoghi e quello mentale che conduce alla dimensione metafisica dell'arte. Infatti nella stanza del grande affresco, ribattezzata "Stanza delle Muse", i pannelli di rame agli angoli della volta a padiglione e i cartigli di fogli di cartoncino bianco, realizzano un supporto di sostegno ad un ciclo figurativo diversamente leggibile in tutta la sua frammentarietà, mutilo com'è di parti.

In questo approccio all'elemento unitario del contesto antropizzato, la stanza, fulcro e organismo della casa mediterranea, Nagasawa non manca di cercare quelle sottili relazioni tra gli spazi interni e

tra questi e l'esterno, in un gioco continuo e misurato di nascondimenti e di disvelamenti graduali e sottili. Sono le porte e le finestre della torre i passe-par-tout attraverso cui si realizza l'osmosi, il mezzo che sottolinea anche metaforicamente il passaggio dalla scala del reale e del sensibile alla scala delle introspezioni interiori e all'esperienza dell'arte.

Ilia Delizia
Presidente del Circolo G. Sadoul

NAGASAWA

alla Torre di Guevara
Ischia



NAGASAWA

alla Torre di Guevara
Ischia



Stato di Ricerca
per il design e spazio urbano
anno 2012/13/14/15



Zenobia
1994
bronzo, seta e cera vergine
270x180x90 cm



Alcove nel teatro
Sala di teatro, teatro e foto
31/01/2010
© Massimo Sestini

CIÒ CHE SI VEDE
È FATTO PER CIÒ CHE NON SI VEDE
HIDETOSHI NAGASAWA